

Nota biografica di Emiliano Novelli

Emiliano Novelli, nato a Milano il 28/10/1974 laureato in Economia e Legislazione dell'impresa all'Università Luigi Bocconi di Milano. CTU del Tribunale Civile di Milano specializzato nel settore Bancario. Già consigliere del GM Comunicazione di Assolombarda ora è Vice Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori.

Imprenditore di prima generazione ho fondato Idea Link, Atizoe e Universitybox aziende che fanno parte di YUIGROUP (gruppo di comunicazione) e che si occupano di comunicazione verso il target 18-30 universitario.

Operiamo sul territorio ma soprattutto online dove universitybox è il primo social network di studenti universitari fondato nel 2004. YUIGROUP favorisce la comunicazione tra le aziende e gli studenti promuovendo o creando progetti EDUCATIONAL con diverse aziende multinazionali.

Sono il più vecchio in azienda. A Milano siamo circa 20 persone oltre a quasi mille studenti in tutta Italia che collaborano saltuariamente con noi.

Ad ottobre 2012 abbiamo in programma di lanciare il nostro nuovo progetto "YOUR-FUTURE" dedicato agli studenti che si dividerà in 3 fasi:

- Dall'idea all'impresa (progetto GGI Assolombarda) dedicato ai giovani che vogliono diventare imprenditori
- Dallo studio all'Impresa per avvicinare gli studenti alle PMI locali per valorizzare il tessuto imprenditoriale locale
- Dammi spazio: per aiutare e dare "spazio" agli studenti che vogliono impegnarsi nel sociale nelle arti o nella politica

Anche YUIGROUP ha realizzato una survey sul mondo del lavoro (target studenti universitari) e i risultati emersi sono assolutamente in linea con quelli che verranno presentati domani. E' anche emerso che gli studenti che durante il periodo di studi hanno fatto associazionismo sono portati ad entrare prima nel mondo del lavoro.

Posizione GGI Assolombarda:

1) **Ci sono due paesi:** il centro nord ed in particolare Milano hanno una situazione effettiva di disoccupazione molto bassa, mentre il centrosud e' tutto un altro film e "sbilancia" la media nazionale. Quindi non si possono pensare politiche generiche ma andrebbero studiate strategie, non assistenzialistiche, ad hoc per la situazione per rilanciare il sud, dove ci sono moltissimi esempi di imprenditorialita' vincente e dove i giovani potrebbero rilanciare direttamente il loro territorio con libera impresa se correttamente supportati (non con finanziamenti a pioggia)

2) **Chi studia non e' disoccupato:** questo è il dato fondamentale da sottolineare per ridimensionare l'allarmismo e il pessimismo che i media stanno diffondendo...il dato reale di disoccupazione giovanile si attesta intorno all'8% (la popolazione attiva è di soli 1.660.000 individui, contro i quasi 4,5 milioni di 'inattivi' da un punto di vista lavorativo) <http://www.viapantanone.it/2012/04/04/disoccupazione-giovanile/?categoria=Lavoro>

3) **C'è un problema culturale:** in Italia i giovani vivono male posizioni che percepiscono come "precarie", mentre se vanno all'estero (Inghilterra, stati uniti etc..) pur con medesimi contratti a termine e con ancora meno assistenza integrata (sanitaria ad esempio) non vivono come "precarie" le loro posizioni. Questo perché hanno molti esempi di imprenditori e manager di successo che partendo da lì hanno raggiunto grandissimi

risultati (Bill Gates etc..) e perche' li' c'e' la cultura del "sogno americano" etc... mentre da noi non vengono assolutamente valorizzate le persone di successo e al contrario gli imprenditori, in particolare se "ce la fanno" con la prima generazione sono sempre guardati con sospetto come se avessero certamente fatto qualcosa fuori dalle regole per farcela... e anziche' alimentare la cultura del successo si alimenta quella dell'invidia e anziche' spingere per il sogno imprenditoriale si spinge per il sogno "posto fisso"... anacronistico e fortunatamente tra i giovani in controtendenza come dimostra il grandissimo movimento di startupper che sta crescendo in Italia ed in particolare a Milano.

Il gruppo GGI Assolombarda è promotore di diversi progetti:

Sono tutti progetti concreti rivolti a generare un cambiamento culturale

- 1) dall'orientagiovani, rivolto agli studenti delle scuole superiori
http://www.assolombarda.it/a3_orientagiovani.asp
- 2) social2business rivolto ai giovani imprenditori e a tutte le "anime" giovani Milanesi per facilitare il matching le sinergie e le reti di impresa
<http://www.giovanimpreditori.com/2011/11/social2business-la-nuova-community-che-facilita-il-business/>
- 3) dall'idea all'impresa rivolto ai giovani che vogliono creare una start-up
<http://www.giovanimpreditori.com/2011/06/dall%E2%80%99idea-all%E2%80%99impresa/>

Riportiamo anche una lettera del presidente Alvisè Biffi del Gruppo Giovani Imprenditori Assolombarda scritto per gli studenti delle superiori.

QUALE FUTURO PER I GIOVANI OGGI? Essere imprenditori di sé stessi e cittadini del mondo!

Siamo i figli della generazione *posto fisso*, ma per fortuna oggi è diventato una chimera e non esiste più! Ogni volta che mi parlano di tutta una vita nella stessa azienda a fare le stesse cose... rabbrivisco, sembra la condanna ai lavori forzati per un criminale.

La profonda crisi che attraversa il mondo del lavoro richiede nuovi approcci e professionalità, il titolo di studio come "pezzo di carta" ha finalmente perso nei fatti il suo valore e mi auguro che lo perda presto anche legalmente. Questo non significa che studiare sia inutile, al contrario sottolinea come il percorso per raggiungere il titolo di studio e quindi la creazione delle competenze necessarie a conseguirlo siano il vero valore che si acquisisce e che ci potrà dare un vantaggio competitivo nel futuro professionale. Il titolo di studio è uguale per tutti, ma le scuole e le università non sono assolutamente tutte uguali, come pure la qualità di chi conclude il percorso di studi... e questo a chi assume è molto chiaro. La scelta di un istituto superiore o di un corso di laurea è una scelta strategica che va ponderata guardando in prospettiva e considerando almeno alcuni aspetti indispensabili e necessariamente intrecciati: la passione per la materia, nessuno riuscirà mai a lavorare una vita in un ambito che non gli piace; la qualità riconosciuta dal mercato all'istituto o ateneo dove costruirsi le competenze; le opportunità di mercato, l'Italia e soprattutto la Lombardia ha un tessuto industriale principalmente metalmeccanico ed artigianale di conseguenza le professionalità con maggiori sbocchi saranno soprattutto quelle tecniche. Tuttavia siamo cittadini del mondo e con un buon inglese e la valigia in mano le opportunità sono infinite, ma per questa ipotesi bisogna essere pronti e disposti a partire. Sei pronto? Questa domanda è bene farsela a monte della scelta di studio...

Il mercato del lavoro è relazionale e i profili professionali sono in costante evoluzione, per questo durante il percorso di studi bisogna avere chiaro che **apprendere delle nozioni** è solo uno degli elementi, per poter diventare imprenditori di sé stessi occorre costruirsi soprattutto una **metodologia di apprendimento** che ci permetta di essere sempre più veloci nell'assimilare nuove competenze (nella vita non si smette mai di imparare e la cosa fondamentale è allenarsi ad imparare al meglio nel minor tempo possibile). Altro aspetto fondamentale è **sviluppare capacità relazionali**, purtroppo il sistema formativo italiano è prevalentemente una corsa in solitaria sui libri, al contrario il lavoro è prevalentemente un confronto di gruppo e una mediazione continua, per questo è importantissimo iniziare ad imparare sui banchi a crearsi un network relazionale: se partiamo dalla scuola, domani troveremo i nostri amici nel mondo del lavoro e questo ci darà una marcia in più. In ogni caso la capacità di allacciare e mantenere rapporti con persone di qualità è un elemento indispensabile che permette di avere un confronto ed un aggiornamento costante utile a migliorarsi. In sintesi per essere vincenti nella generazione *imprenditori di sé stessi* occorre crearsi delle competenze forti e spendibili su un ambito che ci appassiona, occorre essere flessibili nell'aggiornare le nostre competenze anticipando le evoluzioni del mercato e occorre avere un ampio network

relazionale che ci permetta di navigare velocemente e di essere riconosciuti all'interno del mercato del lavoro, consapevoli che il nostro futuro è dinamico attraverso molteplici esperienze lavorative, aziende e Paesi.

A questo abbiamo anche un'alternativa ancora più stimolante: una volta costruite delle competenze professionali di eccellenza possiamo trasformare il nostro obiettivo professionale da *trovare un posto di lavoro a creare posti di lavoro* diventando startupper.

Gli startupper ci sono sempre stati. Alla fine degli anni Novanta, con la cosiddetta new economy ad esempio, anche in Italia ci fu un fiorire di nuove imprese legate al web. Molte fallirono, mentre alcune sono diventate grandi, molto grandi: come Yoox, il portale per vendere la moda online, creato da Federico Marchetti dodici anni fa e sbarcato in Borsa nel 2010 sfidando la crisi. Yoox ha chiuso l'anno fiscale 2011 con ricavi netti per quasi 300 milioni di euro (più 35 per cento sull'anno precedente): ecco cosa è diventata una startup che 12 anni fa non esisteva. Tra le aziende che non ce l'hanno fatta molti startupper hanno riprovato l'avventura ed alcuni prima di trovare il successo hanno fallito altre volte. Possiamo ricordare il fondatore di Apple Steve Jobs tra questi. Il fallimento (non quello fraudolento naturalmente) non è un'infamia, al contrario è un passaggio di crescita personale e professionale che aiuta a migliorarsi: dagli errori arrivano le lezioni più importanti, ma per poterne beneficiare bisogna imparare a rialzarsi quando si cade. Sottolineo quando perché è certo che tutti prima o poi cadremo anche se non siamo imprenditori e cadremo non solo in ambito professionale. Qualcuno avrà la fortuna di inciampare soltanto mentre altri cadranno dall'alto, per questo *rialzarsi* è una lezione da assimilare il prima possibile e su cui allenarsi sempre.

Oggi l'onda degli startupper italiani è ancora più alta che negli anni 90. Facciamo un esempio. Un anno fa, in occasione dei 150 anni dell'unità d'Italia, Telecom Italia e il Premio Nazionale Innovazione si erano messi in testa di trovare "i Nuovi Mille": sembrava un obiettivo esagerato scovare mille aspiranti startupper in un paese in cui si diceva che "gli eventi per startup sono più numerosi dei progetti". Si iscrissero in oltre duemila: calcolando quattro o cinque persone dietro ogni progetto, voleva dire diecimila potenziali startupper.

Un piccolo esercito per fare una nuova Italia. Neanche tanto piccolo, in fondo. Oggi le imprese rischiose, innovative ma con dentro il seme del futuro, non sono più l'eccezione di moda: sono la maggioranza. Secondo le stime della Camera di Commercio di Monza e Brianza, nei primi tre mesi del 2012 per la prima volta ci sarà uno storico sorpasso: i ventenni che apriranno una impresa (19 mila) saranno di più di quelli che troveranno un posto di lavoro a tempo indeterminato (18 mila). Inoltre i primi assumeranno seimila persone.

Nell'attuale sistema economico sono le startup l'unico motore di nuova occupazione: fu questa conclusione di un report della fondazione Kaufmann a convincere il presidente Obama a lanciare - esattamente un anno fa - il progetto Startup America, ovvero una rete di incentivi, facilitazioni e collegamenti per far ripartire l'economia americana con una formula che andava "oltre il posto fisso", infatti il saldo occupazionale delle imprese mature è negativo ed il delta di crescita dipende sempre dall'iniezione generata delle startup.

Questa è la sfida per la nostra generazione, diventiamo imprenditori di noi stessi ed innoviamo culturalmente l'Italia con questo nuovo approccio lasciando la mentalità *seduta* che ci ha consegnato un'economia così malconcia alla generazione posto fisso. Rilanciamo il nostro futuro ed il nostro Paese, dipende solo da noi!